



*Collana: SANTI E BEATI*



*Imprimatur*

✠ Francesco Savino

Cassano All'Ionio, 6 gennaio 2021



---

# VIA CARITATIS

## Via Crucis con il beato Carlo Acutis

Michele Munno



**Testi: Michele Munno**

- © Editrice Shalom 11.02.2021 Beata Vergine Maria di Lourdes
- © Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)
- © 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi  
e Caterina da Siena
- © Illustrazioni Via Crucis di Stefano Riboli

**ISBN 978 88 8404 696 3**

**Per ordinare questo libro citare il codice 8010**



Via Galvani, 1  
60020 Camerata Picena (AN)

**Tel. 071 74 50 440**

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

**Numero Verde**  
**800 03 04 05** solo per ordini

**Fax 071 74 50 140**

in qualsiasi ora del giorno e della notte

**ordina@editriceshalom.it**

**www.editriceshalom.it**

# INDICE

Prefazione.....	7
Profilo biografico del beato Carlo Acutis .....	10
Introduzione.....	25
Via Crucis.....	28
Introduzione.....	28
I stazione .....	31
II stazione .....	35
III stazione .....	39
IV stazione.....	45
V stazione.....	49
VI stazione.....	53
VII stazione .....	57
VIII stazione.....	61
IX stazione.....	65
X stazione.....	69
XI stazione.....	73
XII stazione .....	77
XIII stazione.....	81
XIV stazione.....	85
Conclusione.....	88
Indulgenza plenaria .....	90
Preghiera per chiedere la canonizzazione del beato Carlo Acutis.....	97
Preghiera per la canonizzazione del beato Carlo Acutis.....	98
Postfazione.....	100
Davanti al Crocifisso.....	102
Le mostre.....	104



## PREFAZIONE

Con viva gioia ho letto e apprezzato molto questo testo sulla Via Crucis scritto da don Michele Munno, che ha voluto citare alcune meditazioni di mio figlio Carlo commentandole alla luce del Vangelo.

Don Michele, sin dagli inizi della dipartita in cielo di mio figlio, si è legato alla sua figura, intuendone la profondità spirituale e la straordinaria devozione eucaristica. In tutti questi anni ci ha sempre accompagnato con la sua preghiera, contribuendo attivamente a far conoscere e amare Carlo.

Questo volumetto ci aiuta a riflettere sulla passione di Gesù, mistero incomprensibile, che rivela l'immenso amore di Dio per noi e che – come diceva Carlo – anche se non può essere compreso pienamente, non può che essere accolto con gratitudine e amore. Una volta accolto, questo mistero cambierà e trasformerà il nostro cuore e la nostra vita e ci aiuterà a comprendere quale sia il vero amore secondo Dio e a non lasciarci ingannare, al contrario, da tutti quelli che sono i surrogati dell'amore che il mondo ci presenta e che a nulla giovano agli uomini.

Il Verbo di Dio si è incarnato ed è disceso dal cielo per restituirci la grazia perduta a causa del peccato originale, e che continuiamo a perdere ogni volta che commettiamo i peccati attuali.

Gesù poteva benissimo portare a compimento la

sua opera redentiva in maniera non dolorosa. Non gli mancavano certamente mezzi, sistemi e metodi atti a raggiungere il fine della salvezza senza dover ricorrere alla sofferenza.

Invece no. Scelse il Calvario. Scelse la croce, scelse l'umiliazione, scelse la passione. Basta sfogliare anche superficialmente i santi Vangeli: è un racconto particolareggiato, è una descrizione minuta. Sono pagine che commuovono. Sono pagine che stupiscono. Sono pagine che meravigliano.

Carlo diceva che per la sua straordinaria sensibilità Gesù soffrì fin dalla nascita assumendo la natura umana.

Questo particolare non è sottolineato abbastanza: non fu tanto la mangiatoia, quanto il passaggio dalla divinità all'umanità la sua grande umiliazione. Passaggio certamente non indolore. Tale passaggio fu portatore di umiliazione: si trattava infatti di procedere dall'infinito al finito. Noi, che non possiamo assolutamente avere un'esperienza simile, perché è unica, non possiamo, per principio, di fatto valutare l'umiliazione sofferta dal Verbo.

Si insiste anche troppo sulla povertà e sulla privazione, ma quale povertà e quanta privazione in quel passaggio dall'infinito al finito! Poi l'esilio in Egitto: viaggio difficoltoso, trasferta penosa. Crebbe dunque nel dolore, nella privazione, nelle strettezze.

Giuseppe dovette lavorare sodo per mantenere la famiglia d'adozione. Maria non fu da meno.

Poi ci fu la vita pubblica di circa mille giorni. Gesù non si concesse privilegi: subì umiliazioni, contestazioni. Si pensi alla sorda lotta degli scribi, dei farisei, dei sadducei, degli erodiani, dei sacerdoti, sinedrio compreso. Lo seguivano, lo tallonavano, lo spiavano. Gli tendevano trabocchetti per coglierlo in errore. I Vangeli sintetizzano, ma fu un quotidiano soffrire: gli ammiccamenti, le battute, i sospetti, i dispetti, le accuse si ripercuotevano sulla sua già sottolineata sensibilità. Giorno dopo giorno gli si rinfacciava tutto.

E poi arriviamo alla famosa settimana: giorni di sofferenza inenarrabile. La fuga dei discepoli, l'arresto con bastoni, il processo pubblico, le ingiurie, le derisioni, il disprezzo. La Via Crucis. Il picchietto dei martelli sulle mani e sui piedi.

Ma perché, potendo redimerci senza patire, Gesù volle eleggersi la morte e la morte di croce? L'unica risposta che possiamo dare è che accettò una morte così violenta solo per amore.

Preghiamo che la meditazione di questa Via Crucis ci aiuti ad amare sempre più Gesù e a riconoscerlo come unico Salvatore e Signore assoluto del nostro cuore.

*Antonia Salzano Acutis*

## **PROFILO BIOGRAFICO DEL BEATO CARLO ACUTIS<sup>1</sup>**

Il beato Carlo Acutis nacque a Londra (Gran Bretagna), il 3 maggio 1991, da genitori italiani: Andrea e Antonia Salzano, che si trovavano nella City per motivi di lavoro.

Venne battezzato il 18 maggio nella chiesa di “Our Lady of Dolours” a Londra.

Nel settembre 1991, la famiglia rientrò a Milano. All’età di 4 anni, i genitori lo iscrissero alla scuola materna. Frequentò le scuole elementari presso l’Istituto Tommaseo delle Suore Marcelline, perché era più vicino alla sua abitazione.

Il 16 giugno 1998, ricevette la Prima Comunione, in anticipo rispetto all’età consueta, grazie a uno speciale permesso del direttore spirituale e dell’arcivescovo Pasquale Macchi. La celebrazione avvenne nel monastero delle monache di clausura delle Romite dell’Ordine di Sant’Ambrogio ad Nemus a Bernaga di Perego (Lecco).

Il sacramento della Cresima, il 24 maggio 2003, gli venne amministrato nella chiesa di Santa Maria Segreta, da monsignor Luigi Testore, già segretario del cardinale Carlo Maria Martini e parroco di San Marco in Milano.

---

<sup>1</sup> Tratto e adattato dal libretto del Rito di beatificazione.

A 14 anni, passò al liceo classico presso l'Istituto Leone XIII di Milano, diretto dai Padri Gesuiti, dove sviluppò pienamente la sua personalità.

Con uno studente di ingegneria informatica iniziò a curare e a occuparsi del sito internet della parrocchia milanese di Santa Maria Segreta.

Nonostante gli studi fossero particolarmente impegnativi, decise spontaneamente di dedicare parte del suo tempo anche alla preparazione dei bambini per la Cresima, insegnando il catechismo nella parrocchia di Santa Maria Segreta.



In quello stesso anno progettò il nuovo sito internet per il volontariato dell’Istituto Leone XIII; promosse e coordinò la realizzazione degli spot di molte classi dedicati al volontariato nell’ambito di un concorso nazionale. Trascorse tutta l'estate del 2006 a ideare il sito per questo progetto. Organizzò anche il sito internet della Pontificia Accademia Cultorum Martyrum.

Per la sua affabilità e cordiale ilarità, Carlo era sempre al centro dell’attenzione dei suoi amici, anche perché li aiutava a usare il computer e a conoscerne i programmi.

Sono molti gli attestati di riconoscimento delle sue doti informatiche e della sua completa disponibilità a metterle a disposizione dei suoi compagni di scuola e di chiunque ne avesse bisogno, compresi i familiari.

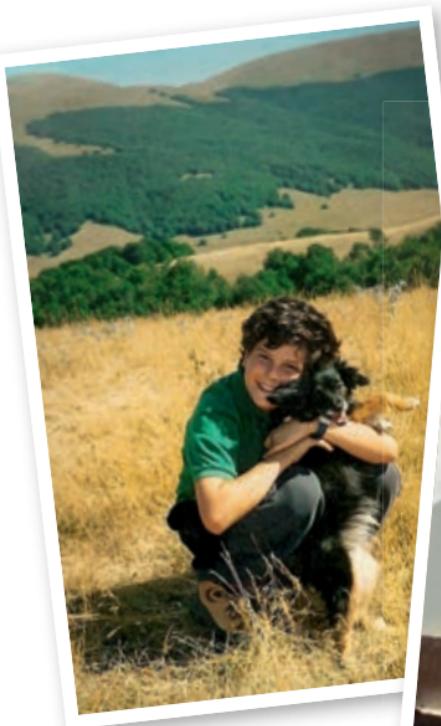
Carlo amava trascorrere la maggior parte delle sue vacanze ad Assisi in una casa di famiglia. Qui, oltre a divertirsi con gli amici, imparò a conoscere san Francesco. Da lui apprese il rispetto per il creato e la dedizione ai più poveri: l'esempio del Serafico e di sant'Antonio di Padova nel compiere gesti di carità nei confronti dei poveri furono, per il beato Carlo, un invito a fare altrettanto.

Si impegnò così in una gara di carità a favore dei bisognosi, dei senzatetto, degli extracomunitari, che aiutava anche con i soldi risparmiati dalla sua pagaletta settimanale.

Il fulcro della spiritualità di Carlo era l'incontro quotidiano con il Signore nell'Eucaristia. Egli diceva spesso: «L'Eucaristia è la mia autostrada per il cielo!». È questa la sintesi della sua spiritualità e il centro di tutta la sua esistenza trascorsa nell'amicizia con Dio.

Dopo la Prima Comunione, Carlo iniziò a partecipare alla Messa tutti i giorni, con il permesso del suo direttore spirituale, don Ilio Carrai.

A imitazione dei pastorelli di Fatima, offreva dei



piccoli sacrifici per coloro che non amano il Signore Gesù presente nell'Eucaristia.

Quando, per gli impegni scolastici, non poteva andare alla Messa, faceva la comunione spirituale.

Compì così una preziosa opera di apostolato in mezzo ai compagni di scuola e agli amici, spiegando loro il mistero eucaristico con l'utilizzo dei racconti dei più importanti miracoli eucaristici accaduti nel corso dei secoli.

Quale apostolo dell'Eucaristia, il beato Carlo scelse di utilizzare il suo talento informatico per progettare e realizzare una mostra internazionale sui miracoli eucaristici. Si tratta di un'ampia rassegna



fotografica con descrizioni storiche, che presenta alcuni dei principali miracoli eucaristici (circa 136) verificatisi nel corso dei secoli in diversi Paesi del mondo e riconosciuti dalla Chiesa.

Vista la grande devozione che Carlo nutriva per la Madonna, recitava quotidianamente il Rosario; si consacrò più volte a Maria per rinnovarle il proprio affetto e per impetrare il suo sostegno; progettò anche uno schema del Rosario che poi riprodusse con il suo computer.

Nella vita spirituale del beato Carlo furono sempre presenti anche i Novissimi. Questa sua forte consapevolezza della realtà della vita eterna gli creò anche difficoltà con alcuni suoi amici.

Nell'ottobre 2006 si ammalò di leucemia di tipo M3, considerata allora la forma più aggressiva, che in un primo tempo fu scambiata per influenza. Carlo venne ricoverato alla clinica De Marchi di Milano, poi, visto l'aggravarsi della situazione, fu trasferito all'ospedale San Gerardo di Monza, dove si trova un centro specializzato per il tipo di leucemia che lo aveva colpito.

Pochi giorni prima del ricovero, offrì la sua vita al Signore per il Papa, per la Chiesa, per andare dritto in Paradiso.

In quell'ospedale, un sacerdote gli amministrò il sacramento dell'Unzione degli infermi.

Alcuni tra le infermiere e i medici che hanno se-